



## DIO PADRE DIPINGENDO LA VERGINE

José García Hidalgo  
(Spagna, sec. XVII)

Senza dare una definizione sull'Immacolata Concezione, il concilio di Trento si era pronunciato indirettamente sulla questione non includendo Maria nel "Decreto sul peccato originale" (1546). Alla posizione tridentina risponderà l'arte della Controriforma, soprattutto in area spagnola, sviluppando con prodigialità il tema iconografico dell'Immacolata e diffondendo mediante le immagini le intuizioni del pensiero teologico in ambito cattolico. Contributo particolare alla diffusione di simile argomento fu il

quadro di "Dio Padre dipingendo la Vergine", di José García Hidalgo, pittore spagnolo del Seicento. Riprendendo l'antico topico del "Deus pictor", egli affronta un complesso programma iconografico e teologico, raffigurando Dio Padre con tratti umani e con gli attributi del pittore, nell'atto di dipingere la Vergine nel mistero della sua Immacolata Concezione. In un'epoca in cui i pittori erano considerati degli artigiani, García Hidalgo realizza la sua opera in modo così originale da rivendicare la nobiltà della pittura e lo status del pittore come vero artista.

Il tema del quadro, compendio teologico dove non mancano i riferimenti ai testi della Scrittura che il pittore cita secondo la versione della Vulgata, è una rielaborazione del noto soggetto iconografico di "S. Luca dipingendo la Madre di Dio". Al posto dell'evangelista, considerato tradizionalmente come il ritrattista della Vergine, c'è Dio Padre che sta dando gli ultimi ritocchi all'immagine dell'Immacolata. Invece di continuare a tramandare la figura di Maria nella sua maternità divina, si rappresenta ora la Vergine nel suo immacolato concepimento, secondo i canoni proposti da Francisco Pacheco nel suo libro "El arte del pintor" (1648). Il Creatore è il vero iconografo, Lui, che da sempre aveva pensato come raffigurare la Vergine, prototipo della donna che dà inizio all'umanità nuova, offre il suo modello ai pittori dell'epoca. Non si tratta tuttavia di un ritratto, ma dell'ideale femminile di una creazione nuova dove non pesa più il groviglio della colpa né affiora macchia di peccato, come ricorda la scritta latina alla base della tela dell'Immacolata: "in spiritu sancto illam fecit" (Eccli 1,9).

Come se si trattasse della bottega di un comune pittore dell'epoca, il quadro riprende un ambiente effervescente dove non mancano i manovali e un seletto pubblico

che contempla e ammira ciò che l'Artista sta realizzando. In basso, sul lato sinistro, un angelo impara il mestiere di pittore e, mentre macina con energia i colori, osserva la sconfitta del diavolo che giace a terra incatenato. L'arcangelo Michele, in veste militare, minaccia l'antico avversario con una lancia e lo sottomette posando su di lui il piede in atteggiamento di vittoria, mentre dichiara realizzata la profezia di Gen 3,15: *"ipsa conteret caput tuum"*. Il diavolo è raffigurato in forma umana e, dalla sua bocca, una fiamma di fuoco reca la scritta *"omnes in Adam peccavere"* (Rm 5,12), per negare che Maria fosse esente dal peccato originale. Maria, invece, beneficia di una santità degna di Colui che viene a liberare l'umanità dal peccato, per questo non c'è macchia alcuna in lei e chi nega questo mistero, anche ricorrendo all'universalità del peccato originale, si mette dalla parte del maligno ed è ugualmente sconfitto. Una coppia di angioletti nudi regge la tela al Padre Eterno mentre un terzo, inginocchiato ai suoi piedi, mostra la catena che tiene legato il satana come segno della sua impotenza di fronte al disegno di Dio. Costui, seduto in un trono di nuvole, conclude la sua opera pittorica, mentre pronuncia la frase *"pulcherrima est, et macula nulla est"*, allusione a Cantico 4,7 quale conferma del suo capolavoro. Tra gli spettatori che partecipano all'evento e che guardano con trasporto tale rivelazione, spicca in primo piano sulla sinistra l'arcangelo Gabriele, con il ramo di giglio in mano che ripete le parole del saluto angelico: *"ave maria gratia plena"*. L'Immacolata appare con la corona delle dodici stelle in testa e la luna sotto i piedi, secondo la visione di Ap 12,1, e si dichiara come la sposa eletta, proclamando davanti a tutta la corte celeste *"pexit sponsam qui potens est"*, in riferimento alla potenza dell'Altissimo che ha fatto grandi cose in lei (Lc 1,49). A ciò risponde, in alto, la discesa della colomba dello Spirito Santo che, dalla gloria del cielo, intona le parole del libro dei Cantici: *"una es columba mea una es perfecta mea"* (Cant 6,8). Lo Spirito Santo scende su Maria e la copre con la sua ombra, per confermare l'intatta purità della carne di Colei che doveva generare il Salvatore del mondo. In mezzo a una schiera di angeli musicisti, altri due angeli sostengono il quadro e un terzo mostra un cartiglio con la scritta *"venite e videte opera Dei"* (Sal 66,5), cantico di ringraziamento a Dio per il suo mirabile agire sugli uomini. Sintesi teologica del tema dell'Immacolata Concezione, questo quadro materializza la Parola e fa del dipinto una "icona parlante", invitando il credente alla preghiera di lode perché diventi, come Maria, pienamente somiglianti al Creatore, Dio della vita.

*Ricardo Pérez Márquez osm*